



MUSICHERIA.net

bottega dell'educazione musicale

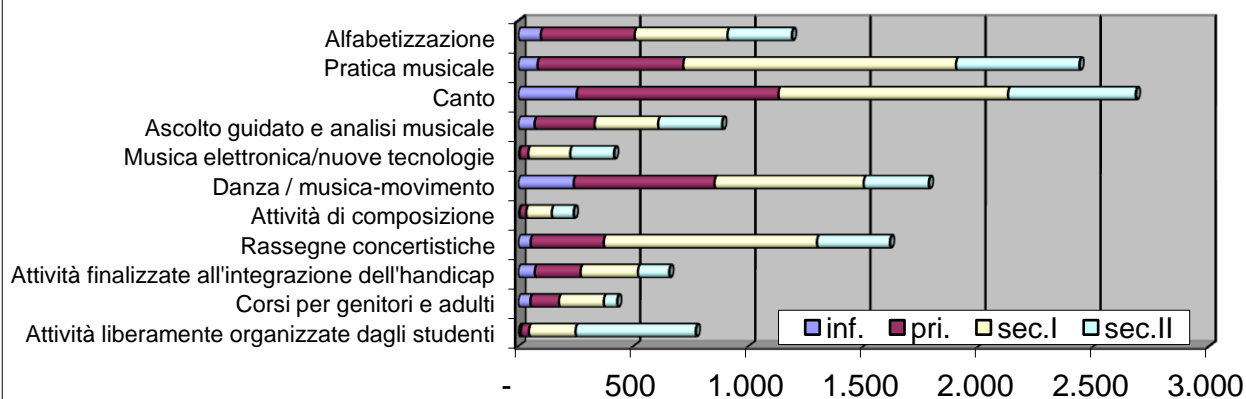
Relazione Maurizio Vitali

La scelta del tema del I Colloquio di Musicheria.net nasce dalla constatazione che esiste un divario tra la realtà educativo-musicale e quanto la ricerca pedagogico-didattica ha evidenziato in merito a ciò che possiamo denominare "invenzione musicale".

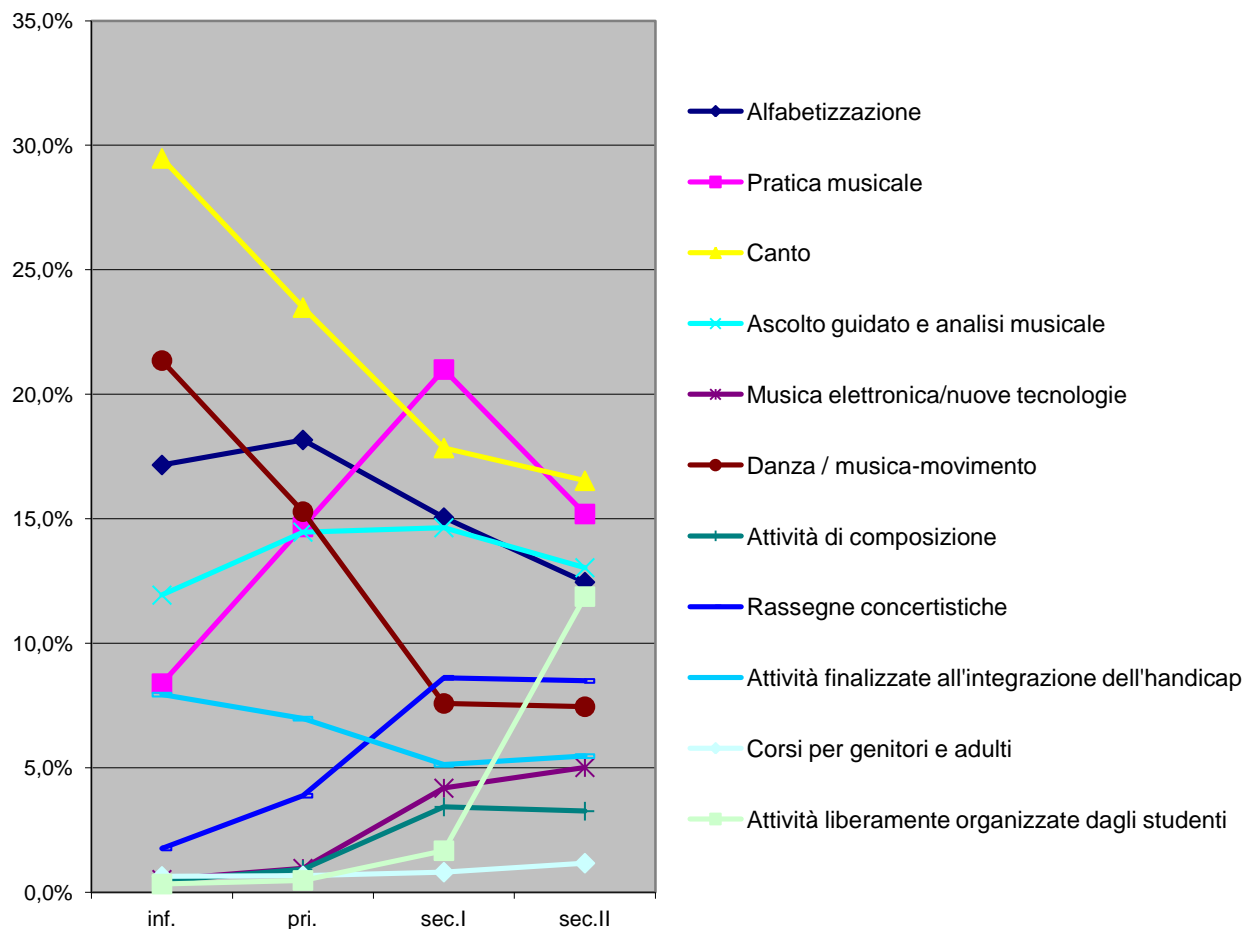
Partiamo dal mondo della scuola e da alcuni dati

1) La ricerca promossa dal M.I.U.R., rapporto 2008, (cfr G. Fiocchetta a cura di, *Musica e scuola. Rapporto 2008*, Le Monnier, pag. 32).

Tab.3.2) - Orario Extrascolastico



Tab.3.2e) - somma delle risposte date sui tre tipi di orario



Questi dati sono confermate anche da:

2) Una ricerca condotta nel 2006 dal CRTM (Centro Risorse Tematico Musica) di Lecco sulla didattica musicale sviluppata nelle scuole della provincia di Lecco

<http://www.crtm.it/Contenuti/Progetti.Dettaglio.asp?ID=65>

A questi dati possiamo aggiungere come la presenza dell'invenzione musicale nei libri di testo di Musica per la scuola secondaria di I grado risulta estremamente circoscritta: quasi completamente assente in molti testi la cui adozione è, tra l'altro, molto diffusa è comunque relegata generalmente alle pagine operative, laboratoriali, talvolta ridotta ad esemplificazione o mero esercizio, solo con alcune rare eccezioni.

Potremmo forse arrivare a dire che la presenza di questo tipo di attività connota spesso i testi di quei purtroppo pochi autori sensibili alla riflessione metodologica e con impianti pedagogici che fanno propria la riflessione antropologica e semiotica. Probabilmente tutto ciò dice qualcosa e non è casuale.

Ecco allora alcune domande:

- *Come mai gli studi teorici e le proposte metodologiche sull'invenzione musicale, sviluppati a livello nazionale ed internazionale, non sembrano avere ancora una ricaduta significativa nella prassi educativa nella scuola italiana?*

Nelle scuole, come in altri servizi educativi (penso ai nidi per esempio), i processi inventivi nei componimenti artistici, plastici, linguistici sono ormai attività ordinarie e fondanti gli stessi statuti disciplinari

- *Perché le pratiche dell'inventare e del comporre coi suoni vengono ordinariamente escluse da quell'universo di attività cognitive, sensoriali ed estetiche che interessano i processi educativi e formativi di bambini, giovani e adulti?*

- *Come è possibile che genitori, educatori, musicisti, istituzioni non colgano il peso di una tale assenza?*

Si vedano allora le differenze nella scuola media con il ruolo dell'invenzione in materie quali Arte e Lettere o come nei servizi per la prima infanzia tra le tracce espressive lasciate dai bambini manchino proprio solo quelle sonore¹.

Il problema non sembra riguardare soltanto la scuola, ma porsi più in generale come una problematica culturale che investe il campo della musica e degli interventi educativi nel loro complesso.

La ricerca Nido Sonoro condotta dal centro Studi si è concentrata specificatamente sulle attività di esplorazione degli oggetti sonori, un tipo di espressione musicale che ci sentiamo di ascrivere a quest'area dell'invenzione musicale, differenziandola per esempio da altre attività sonoro-musicali che si possono svolgere in un servizio per la prima infanzia come quelle legate al canto e all'ascolto-movimento.

Si tratta di una novità assoluta, interessante quanto difficile da accogliere proprio culturalmente da educatrici e famigliari per esempio nell'esplorazione sonora quotidiana dei bambini. Il problema sembra rimandare allo scarso sviluppo di una più complessiva attenzione alla qualità audiologica degli spazi e delle esperienze educative e non solo educative.

Torniamo allo sguardo sociale e realizziamo un grande salto generazionale andando ad osservare la realtà delle case di riposo di cui mi sono occupato di recente

Ecco alcuni video realizzati nella Casa di riposo di Stezzano da due animatrici all'interno di un progetto di ricerca-formazione che ho avuto il piacere di condurre per conto della Provincia di Bergamo.

Esempi video 1 e 2

[http://www.musicheria.net/rubriche/?t=Laboratori di animazione musicale nelle Case di riposo \(RSA\) di Bergamo&p=553&f=355](http://www.musicheria.net/rubriche/?t=Laboratori_di_animazione_musicale_nelle_Case_di_riposo_(RSA)_di_Bergamo&p=553&f=355)

Credo che nelle persone anziane permanga un forte desiderio di bellezza e che la ricerca della qualità estetica della propria esperienza resti un obiettivo fondamentale da perseguire. Allora è importante affermare che una persona di ottant'anni o novant'anni può avere un'esperienza estetica importante, unica, propria, e che può avere soltanto a quella determinata età e che tale esperienza possa essere favorita anche da un approccio educativo centrato sull'invenzione musicale.

Promuovere una pedagogia dell'invenzione musicale con persone anziane ha senso ovviamente solo se si considera e si rispetta la persona che si ha davanti, la sua condizione esistenziale.

È allora auspicabile che, considerati tutti i limiti e i vincoli che il lavoro di animazione musicale in una casa di riposo deve affrontare, al fianco delle più tradizionali attività centrate sulla valorizzazione dei vissuti musicali della propria vita, tese a rinforzare e confermare una qualità del qui e ora della propria esistenza, ci sia una spinta a promuovere anche l'invenzione e la creatività musicale come prerogativa di futuro. Un futuro che gli ospiti delle case, meglio di noi, sanno può essere breve, brevissimo, ma comunque tale da essere rigiocato, magari senza ambizioni e piani spropositati che li farebbero solo sorridere. Tra oggi e il momento della propria morte c'è uno spazio che, almeno in parte, può essere interessante progettare, in cui si può costruire e vivere, per esempio, qualche esperienza degna di essere ancora ricordata.

¹ G. Marinoni , B. Lazzarotto , S. Cornara , M. Vitali, *Farsi sentire. La musica nei progetti socio-educativi*, Franco Angeli, 2005

Usciamo dalle Case di riposo e per tornare nel territorio e nel musicale.

Pensiamo brevemente alle scuole di musica dove l'esperienza dell'invenzione sembrerebbe oggi quasi completamente esclusa dalle proposte formative anche rispetto a quanto l'esperienza delle scuole popolari negli anni 70 e 80, aveva significativamente sviluppato. Il problema dell'alfabetizzazione musicale sembra escludere a priori l'invenzione anche quando ci rivolgiamo alle scuole medie ad indirizzo musicale che hanno rappresentato probabilmente negli anni 90 in poi la frontiera probabilmente più avanzata della didattica strumentale di base, ma anche qui la sensazione è che tra le esperienze più significative realizzate poco sia legato all'invenzione.

Forse il peso del curriculum conservatoriale lascia strascichi ancora difficili da superare per cui l'attività compositiva, l'ultima e la più aurea del curriculum, non può essere lasciata in alcun modo in mano ai corsi inferiori o tanto meno ai principianti, amatori e dilettanti.

Uno spazio maggiore per questa pratica dell'invenzione sembra evincersi dai vari progetti sociali promossi coi giovani dove lo spazio dell'invenzioni è molto più frequentato anche se magari difficilmente riesce ad uscire dai recinti del genere musicale di appartenenza e da quell'insieme di stilemi espressivi che caratterizzano le macro come le micro culture giovanili. Un'invenzione che cresce e si manifesta principalmente come forma interpretativa del conosciuto, ma che mantiene sempre anche una spinta vigorosa ad una sua appropriazione individualizzata, ad una continua personalizzazione nel rispetto, più o meno rigoroso, di criteri logico-espressivi piuttosto standardizzati, le cui matrici e le cui cornici sono spesso già determinate.

Nonostante questi limiti è evidente che la musica giovanile, la popular music più in generale, propone paradigmi di appropriazione molto più aperti e transitabili che l'approccio accademico, paradigmi che già nel proprio statuto considerano essenziali le tattiche stesse dell'appropriazione creativa, della contaminazione e dell'invenzione personale e collettiva.

In territori che percepisco limitrofo a questo si sviluppano anche altre situazioni che ricorrono all'invenzione musicale come uno strumento efficace di espressione e comunicazione estetica in presenza di diverse forme di disagio personale o sociale. Pensiamo ad una forma semplice come il rap, quanto viene utilizzata con ragazzi in difficoltà - a scuola come nei centri e nelle iniziative territoriali - fino a forme più alte e quasi professionali come quelle testimoniate dal progetto VLP sound, realizzato da A. Jaraj presso il carcere di San Vittore a Milano, progetto a cui oggi consegniamo il primo premio del Premio GDB.

[http://www.musicheria.net/Rubriche/?t=Il Premio Gaetano Di Benedetto va in carcere e in un centro per disabili&q=51&p=3&f=449&s=jaraj&sUrl=%2FRicerca%2FDefault%2Easp%3Fs%3Djarai%26x%3D0%26y%3D0](http://www.musicheria.net/Rubriche/?t=Il_Premio_Gaetano_Di_Benedetto_va_in_carcere_e_in_un_centro_per_disabili&q=51&p=3&f=449&s=jaraj&sUrl=%2FRicerca%2FDefault%2Easp%3Fs%3Djarai%26x%3D0%26y%3D0)

Ma forse a questo punto occorre fare un passo indietro e chiedersi come mai la nostra cultura educativa sembra non ricordare quanto e come le varie e diverse forme di invenzione sonora, ancor prima di diventare esecuzioni-composizioni "musicali", sono prassi che incidono profondamente sullo sviluppo e sul mantenimento delle strutture percettive, emotive e logiche; sulla costruzione e sulla consapevolezza del sé dei bambini, dei ragazzi, dei giovani e più in generale delle persone.

Come mai sembra che nessuno si curi del valore che dallo scarabocchio sonoro-musicale conduce alla creazione di idee musicali tali da far concepire la propria mente in grado di pensare e organizzare il mondo proprio a partire dall'esperienza del suono e della musica?

Gli studi e le ricerche sulle esplorazioni sonore nella prima infanzia, di cui parlavo poco fa, hanno indicato con chiarezza, proprio in questa direzione, il valore antropologico e culturale di un'educazione musicale centrata sull'ontogenesi delle condotte musicali.

Anche alcune esperienze di invenzione composizione realizzate nelle scuole mediante un utilizzo attivo e critico del Personal Computer aprono la strada alla ricerca e allo sviluppo di nuovi dispositivi per un'educazione e un'autoformazione musicale più consapevole e creativa.

[http://www.musicheria.net/Rubriche/?t=Aulology by Psyco&q=51&p=567&f=254&s=aulology&sUrl=%2FRicerca%2FDefault%2Easp%3Fs%3Daulology%26x%3D0%26y%3D0](http://www.musicheria.net/Rubriche/?t=Aulology_by_Psyco&q=51&p=567&f=254&s=aulology&sUrl=%2FRicerca%2FDefault%2Easp%3Fs%3Daulology%26x%3D0%26y%3D0)

Ci domandiamo ancora:

Quali nuovi fondamenti possono allora informare il senso e il valore di una pratica educativa dell'invenzione musicale?

È forse necessario provare a dare migliore organicità ad intuizioni, sperimentazioni, esperienze e riflessioni che riguardano attività di esplorazione, improvvisazione e composizione musicale nei vari contesti educativi?

Occorre intervenire per ri-motivare e formare in questa prospettiva insegnanti, educatori e animatori (anche la scarsa partecipazione a questo colloquio sembrerebbe dimostrare quantomeno che il problema sembra poco sentito) ?

Può aver senso cominciare a discutere di un curriculum dell'invenzione musicale nella scuola di base in grado di illuminare iniziative in grado di incidere lungo l'intero corso della vita degli individui, negli spazi formali ed informali dell'educazione?

Queste osservazioni e queste domande giustificano la proposta di questo primo Colloquio di Musicheria.net che con questo intervento intendo aprire, in cui si incontrano e si confrontano persone portatrici di esperienze professionali diverse, di molteplici punti di vista, di modi plurimi di dar senso ai vissuti e alle pratiche musicali.

Altre interpretazioni, altre analisi potranno emergere dal contributo che vorranno e potranno dare tutti i partecipanti al Colloquio.

Il CSMDB è certamente interessato ad investire in questa direzione.